

conspicerem, novas terras, altissimos montes, famosa maria, laudatos lacus, abditos fontes, insignia flumina, variosque locorum situs, curiosissime contemplarer. Ita enim expedite compendioseque ac sine fastidio, immo vero cum voluptate posse me doctum fieri rebar, quod inter prima mihi votorum omnium semper fuit, videbarque quodam modo agitatione mentis ac corporis ignorantiam discussurus » (1).

ARNALDO FORESTI



Pietro Cantinelli cronista bolognese.

Albano Sorbelli ha dimostrato che il *Chronicon*, edito in ottima edizione dal Torraca (2), è una cronaca, nella sua prima parte, bolognese, che fino al 1274 fu stesa in Bologna e la fonte principale fu il filone più antico della cronaca del Villola (3).

Nell'ultima parte del suo notevole articolo, il Sorbelli provò pure che il Cantinelli fu di Bologna. Questa opinione, combattuta nella prefazione del suo lavoro dal Torraca, fu già sostenuta dal Mittarelli (4).

Nei *Memoriali* dell'Archivio di Stato ho rinvenuto alcuni documenti che confermano pienamente l'opinione del Mittarelli e del Sorbelli.

Il Sorbelli era pervenuto a dimostrare che l'autore del *Chronicon* era bolognese soprattutto con argomenti intrinseci, con una disamina paziente ed acuta dell'opera stessa. Dimostrato che l'opera è, nella sua prima parte, fino al 1274, una cronaca bolognese, come si poteva credere che un Faentino scrivesse proprio una cronaca di Bologna?

Il Cantinelli era in Bologna nel 1256, nel quale anno, insieme con altri, vende una terra nella curia di Sala (5) e vi era anche nel 1272, come si vede da un documento di quell'anno citato dal Mittarelli: « Petrus et Albertus, fratres filii quondam domini Jacobini Cantinelli », albergavano in un loro ospizio « in foro medii » maestro Bonaventura da Mantova (6).

Questi due documenti non erano valsi a scuotere l'opinione che si

(1) *Fam.*, XV, 4. La lettera è risposta a quella del Dandolo che è pubblicata tra le *Variae* in *Opp.*, p. 1077 (4).

(2) *Petri Cantinelli Chronicon*, in RR. II. SS., ristampa muratoriana, t. XXVII, p. II.

(3) A. SORBELLI: « *Intorno a Pietro Cantinelli e alla sua prima cronaca* », *Appunti*, estr. dalla *Romagna nella storia, nelle lettere e nelle arti*, fasc. IV, 1° giugno 1904.

(4) V. la prefazione all'opera del MITTARELLI, nella vecchia edizione muratoriana.

(5) V. nell'ediz. cit. del TORRACA, *Appendice*, doc. n. I.

(6) V. *ivi*, doc. n. II.

era radicata nella mente del Torraca, che Pietro di Jacopino Cantinelli bolognese fosse tutt'altra persona che Pietro Cantinelli, notaro, che apparisce in vari documenti faentini (1) ed è autore del *Chronicon*.

I documenti che pubblichiamo, tolgono ogni dubbio che potesse finora ostacolare l'identificazione.

Nel primo di questi documenti, del 20 agosto 1265, « dominus Petrus quondam domini Jacobini Cantinelli » vende a Gerardo di Guezzo della Billina una terra « in curia Gaybole ». Nel secondo, del 14 ottobre 1265, Napoleone della Jacopina cede a sua madre ogni diritto che aveva contro « Jacobinum domini Guidonis de Castagnolo et contra dominum Petrum domini Jacobini Cantinelli de foro medii ». Nel terzo, rogato nello stesso giorno, Pietro del fu Antonio de' Maranesi promette di dare a Zagno di Antonio di Gerardino 45 lire e due soldi di bolognini per una partita di panni da lui comprati: è fra i testimoni « Petrus Cantinelli ». In un quarto documento, del 25 ottobre 1265, che per la minore sua importanza non pubblico, Aldrevando del fu Cambio fa una cessione di diritti « adversus Albertum quondam Jacobini Cantinelli et ejus heredes et bona » a Guezzo della Billina: il documento è stipulato a nome di Castellano degli Andalò e per la stessa terra che i Cantinelli possedevano in comune a Gaibola (2).

In tutti questi documenti il Cantinelli apparisce in relazione con uomini di parte lambertazza. Il primo è fatto « in curia de Scanabicis », noti come ardenti lambertazzi, ed è fra i testimoni proprio uno di quella famiglia. Lo stesso dicasi del primo documento del 14 ottobre, nel quale agisce appunto uno dei Maranesi di famiglia pure di Lambertazzi. Dal documento che riguarda il fratello Alberto, apparisce che la vendita del podere a Gaibola fu fatta proprio a Castellano degli Andalò, noto capo di parte lambertazza (3). Nello stesso documento apparisce come contraente Gerardo di Guezzo della Billina e in quello riguardante il fratello del cronista apparisce il padre Guezzo della Billina, figlio d'un altro Gerardo; entrambi, padre e figlio, furono certamente parenti del poeta Guido Guinizelli e con esso, e con tutti i parenti di questo, furono espulsi come lambertazzi nel 1274 (4). Dai documenti stessi risulta che Pietro aveva casa in Bologna « in foro medii », per moglie una Carabella degli Strulitti (5), un fratello.

(1) V. nell'*Appendice* della cit. ediz. del TORRACA i docc. nn. III-VIII.

(2) Memoriale del 1265 di Nascimpace di Petizzano, c. 80.

(3) « Sed demum, illi de parte Lambertaciorum, quorum capud et dux erat dominus Castellanus de Andalò.... » (*Petri Cant. Chronicon* cit., p. 16).

(4) V. il mio articolo « *G. Guinzelli, il suo esilio e la sua morte* » nel *Giorn. Stor. d. letter. ital.*, vol. LXX, fasc. 3.

(5) V. nel doc. del 1256 nell'ed. cit. del TORRACA.

Alberto, e beni che vendeva nel 1256 e nel 1265: è, come abbiamo provato, di parte Lambertazza e tale è appunto, indubbiamente, l'autore del *Chronicon*.

C'è mi pare abbastanza per ritenerlo bolognese. Se, nato a Faenza, avesse fatto una temporanea dimora in Bologna, non si capirebbe come in tanti documenti rogati in questa città non si fosse mai fatta menzione della sua provenienza faentina.

Un'unica obiezione si potrebbe fare all'identificazione di Pietro del fu Jacopino Cantinelli di Bologna con quello di Faenza, che questo è notaro, mentre il primo non è mai tale nei documenti bolognesi. Si deve però osservare che in due documenti, del 1279 e del 1294, pubblicati l'uno del Fantuzzi⁽¹⁾ e l'altro dal Tonini⁽²⁾ non v'è tale qualifica, eppure allora era certamente notaro. Si può quindi pensare che non sempre nei documenti, come non di rado si faceva, si fosse creduto necessario aggiungere quella qualifica, oppure si può credere che almeno fino al 1265 non avesse ottenuto il notariato.

All'osservazione fatta dal Torraca, che, se fu, come pare verosimile, « creato notaio dell'imperatore Federico II, o a nome di lui, ciò non poteva essere stato che prima del 13 dicembre 1250 »⁽³⁾, il Sorbelli ha bene contrapposto « che la vacanza dell'impero non è ragione sufficiente perchè un notaio già creato tale secondo le debite formole, non potesse firmarsi " imperiali auctoritate notarius " »⁽⁴⁾.

Sgombrata la via anche da questa apparente difficoltà, nulla ci vieta di ritenere che il « Petrus quondam Jacobini Cantinelli » dei documenti bolognesi sia proprio la stessa persona del « Petrus quondam Jacobini Cantinelli » dei documenti faentini. Dunque l'autore del *Chronicon* fu certamente di nascita e di famiglia bolognese.

Ed ora, prima di por fine a questa breve nota, mi piace di aggiungere qualche altra notizia biografica a quelle già date dal Mittarelli e dal Torraca.

Un Cantinello è ricordato in un documento dell'8 ottobre 1221 come già morto⁽⁵⁾. Probabilmente costui fu l'avo del Nostro, da cui la

⁽¹⁾ *Monumenti Ravennati dei secoli di mezzo*, IV, n. CXXXIX.

⁽²⁾ *Rimini nel sec. XIII*, p. 681, doc. n. CLXIX.

⁽³⁾ Ed. cit., pp. XX-XXI.

⁽⁴⁾ Art. cit., p. 17.

⁽⁵⁾ Una Gisla Bona, sorella d'un « quondam Cantinelli » costituisce la sua dote come futura moglie di Gandolfino in un atto dell'8 ottobre 1221 (*Chartul. Studii Bonon.*, vol. III, doc. CLXXIII). Vi è detto che Cantinello abitava « prope ecclesiam Sancte Marie porte Ravennatis ».

famiglia prese il nome. Figlio di questo Cantinello può essere stato quel « dominus Jacopinus Cantinelli » che da un documento del 1234, pubblicato dal Savioli, apparisce tra i componenti del Consiglio di Credenza, come già aveva notato il Torraca⁽¹⁾.

Poichè Pietro nel 1256 era minore di 25 anni (come dal documento già ricordato di quell'anno), ed aveva allora in isposa Carabella, pure minore di 25 anni, deve essere nato intorno al 1236, supponendo che l'avesse sposata intorno ai venti anni. Arrestandosi il *Chronicon* al 1306, è da credere che in quell'anno, o poco dopo, sia morto.

GUIDO ZACCAGNINI

R. ARCHIVIO DI STATO
DI BOLOGNA

*Memoriale del 1265 di Nascimpace di
Pettrizzano, c. 46 r.*

20 agosto 1265.

Dominus Petrus, filius quondam domini Iacobini Cantinelli, dixit vendidisse Gerardo quondam domini Guezi Billine, ementi vice et nomine domini Castellani de Andalò, petiam unam terre arative et vineate positam in guardia civitatis Bononie in curia Gaybole, pretio ducentarum sexaginta unius librarum et viginti duorum bononinorum. Ex instrumento scripto manu Ugolini quondam domini Ugolini predicti notarii, hodie facto in curia de Scanabicis, domino Grillo quondam domini Cazaninici Grilli, Bolnisio domine Greghe, Iacobo quondam domini Arardi Negoxantis et Ugone de Regio, testibus.

*Memoriale del 1265 di Nascimpace di
Pettrizzano, c. 81 r.*

14 ottobre 1265.

Dominus Napoleonus, filius domine Iacobine, dixit cesisse dicte domine, sue matri, iura et actiones que et quas habebat contra dominum Iacobinum domini Guidonis de Castagnolo et contra dominum Petrum domini Iacobini Cantinelli de foro medii, nomine et occasione debiti quadraginta quatuor librarum bononinorum, quam pecuniam ei, stipulanti nomine et vice dicte sue matris, dare et solvere tenebantur ex causa mutui ex instrumento Arlotini quondam Cambii notarii. Et de hoc fecit Matheus notarius quondam Cambii instrumentum sub porticu domus dicte domine in qua habitat, presentibus domino Ubertino Novelli, magistro Saviolo quondam domini Petrizoli de Unzola et me Naximpace notario.

*Memoriale del 1265 di Nascimpace di
Pettrizzano, c. 81 r.*

14 ottobre 1265.

Dominus Petrus quondam domini Antonii de Maranensis venit et dixit promississe dare et solvere domino Zagni Gerardini centum quadraginta quinque libras et duos solidos bon. ad duos menses, pretio pannorum de diversis coloribus, ex carta scripta manu Jacobi quondam Iacobini Cavallii hodie facta in curia Scanabicorum, presentibus domino Guidone Acolii, domino Petro Cantinelli, domino Gratia Gualtiroti, domino Neri Hostexani, Zunta portatore, testibus.

⁽¹⁾ *Annali di Bologna*, Bassano, MDCCXV, III. V. nel TORRACA, ed. cit., Prefazione, pp. XVII-XVIII.